

LA SPENDING REVIEW DEL GOVERNO

Sprechi, in vista tagli per altri 10 miliardi

Sanità e trasporto locale a rischio

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Bisogna tagliare 10 miliardi di spesa nel 2016. L'obiettivo del governo è stato ribadito ieri da uno dei due commissari alla spending review, Yoram Gutgeld, che è intervenuto al convegno di Santa Margherita Ligure: «Confermo che porteremo a casa 10 miliardi di revisione di spesa, per togliere ogni dubbio», ha detto. I due commissari alla spesa voluti da Matteo Renzi (l'altro è l'economista Roberto Perotti) stanno lavorando a un piano articolato in «15 progetti» di riduzione della spesa che interesserà «tutte le aree dello Stato» con l'obiettivo di risparmiare 10 miliardi l'anno prossimo. Il menù degli interventi riguarderà municipalizzate e costi della politica, costi delle forniture e pubblica amministrazione. Ma qualche sforbiata toccherà anche a sanità, trasporti locali, sconti fiscali e pensioni di invalidità. L'ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, prima di approdare al Fmi, aveva proposto per il 2016 un menù di risparmi molto più robusto: una lista di tagli da 34 miliardi che aveva come tappe intermedie 7 miliardi in meno nel 2014 e 18 miliardi nel 2015. Renzi ha preferito rallentare il

passo. E così molti capitoli della spending review consigliati da Cottarelli sono ancora quasi tutti da scrivere. Tanto per citare qualche esempio: società partecipate, abusi previdenziali (invalidità, indennità di accompagnamento, reversibilità), agevolazioni alle imprese, costi standard, immobili pubblici. Tutte voci che, nei piani di Cottarelli, avrebbero dovuto garantire oltre 5 miliardi nel 2016, sempre che il governo avesse fatto girare i motori della spending secondo i ritmi previsti dall'ex commissario nel 2014. Ma così non è stato. Gutgeld ieri ha riconosciuto i meriti di Cottarelli, le cui proposte avrebbero assicurato 14 miliardi di risparmi nel 2014 con 4 miliardi di tagli strutturali al netto di pensioni e interessi. La strada però è tutta in salita. E sarà difficile rimediare 10 miliardi, come promette Gutgeld, senza toccare la sanità e i trasporti locali. Esempio: le spese diagnostiche «inutili», che costano circa 13 miliardi l'anno, sono già oggetto di studio. C'è di più. Non si capisce come i 10 miliardi di tagli possano garantire, da soli, lo stop alle clausole di salvaguardia (aumenti di Iva e accise) che valgono 16 miliardi l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

